

## **Dai Casali di Salerno ...**

### **... al Comune di Pellezzano**

L'attuale territorio del Comune Pellezzano ha vissuto tutta la storia del meridione, dalla civiltà degli etruschi a quella greco-lucana (fino al sec. IV-III a.C. come dimostra il complesso archeologico di Fratte), dall'avvento dei Picentini alla dominazione romana, come testimoniano la villa romana di Sava e i vari rinvenimenti in tutta la Valle, dalle invasioni barbariche alle incursioni saracene, dalla dominazione longobarda a quella borbonica.

Col passare dei secoli, in questo territorio, situato nella media Valle dell'Imo, si erano formati Casali, ben distinti fra loro, di essi cinque incorporati nella Università di Salerno (Università si diceva allora, invece di Comune).

L'origine di questi Casali "è da collegarsi alle guerre gotico-bizantine, alle incursioni barbariche e alle lotte longobarde e normanne, allorquando, per ragioni di sicurezza, gli abitanti della costa trovarono rifugio nell'entroterra ricco di boschi ed anfratti.

Ebbero costante collegamento con la città e con essa tennero comunità di interessi, scaturiti dall'arte della lana che vi fiorì a livello manifatturiero " (D. Cosimato, La Valle dell'Irno, Baronissi, 1986).

All'Università di Salerno questi Casali pagavano salate tasse, senza avere concreti vantaggi.

Da uno dei vari bilanci dell'anno 1742, risulta che l'Università aveva stanziato per i Casali la irrisoria somma di 15 ducati e 3 carlini, per cui essi erano costretti a provvedere a proprie spese alle opere di pubblica utilità.

Verso il 1816 inizia la lotta per la separazione dall'Università.

Nel 1819 viene inoltrata una istanza al Ministro degli Affari Interni del Regno delle Due Sicilie nella quale, evidenziando "la distanza di circa cinque miglia dalla città, la difficoltà di eseguire esattamente lo stato civile, la mancanza di un maestro e di una maestra per la pubblica educazione ", e assicurando di possedere "dei mezzi finanziari da impiegare innanzi

l'amministrazione separata e finalmente delle persone molto abili per impiegarli nell'amministrazione medesima", chiedevano la separazione dall'Università.

L'istanza viene accolta.

Il Consiglio d'Intendenza della Provincia, con deliberazione in data 3 febbraio 1819, la riconosce giusta e si pronuncia per il distacco dei Casali dall'Università di Salerno.

Nel mese della natalità del 1819, nasce così il Comune di Pellezzano.

Il primo giorno dell'anno 1820 c'è una prima seduta e il giorno dopo una seconda presieduta quest'ultima dal primo sindaco eletto nel Comune: d. Gaetano Pagliara. (N. Galdi: Induzioni, Notizie e descrizione dei Casali di Salerno formanti il Comune di Pellezzano, 1937).

## **Territorio ed insediamento**

Il territorio del Comune di Pellezzano appartiene ad un territorio che anche da un punto di vista geo-morfologico rappresenta un ambito-cerniera di tre sistemi urbani contigui: Salerno, Avellino e l'Agro Nocerino-Sarnese.

Esso confina con i comuni di Baronissi a nord, di Cava dei Tirreni ad est e di Salerno a sud e ad ovest.

Con una superficie complessiva di 1390 ha, il territorio si distende prevalentemente sul versante destro del fiume Irno a meno di una esigua fetta (Cologna) che s'incunea in sinistra Irno tra i territori di Baronissi e Salerno.

Nella morfologia del territorio prevale la collina il cui sistema, che si snoda ai piedi di quello sovrastante montano, è per lo più assoggettato a vincolo idrogeologico ed è solcato da numerosi corsi d'acqua alimentati da acque sorgive, debitamente sfruttate.

Dalle informazioni fornite dalla "carta dell'uso del suolo agricolo e delle attività colturali in atto", si rileva che nel territorio del Comune sono presenti in maniera rilevante:

-aree boschive;

-aree pascolive ed incolte;

-aree seminate ed a frutteto, a carattere comunque non intensivo, e per lo più dislocate nelle zone collinari meno acclivi o lungo i corsi d'acqua del

sistema idrografico.

Lo studio geognostico, definisce le caratteristiche geotecniche dei terreni ed il grado di stabilità dei versanti ed individua le classi di appartenenza delle aree.

In esse l'edificazione, quando ammessa, resta subordinata al rispetto della prescrizioni delle norme dettate per ogni classe di area.

Comunque, per le informazioni di dettaglio sulla geomorfologia ed idrogeologia del territorio, sul grado di rischio sismico dei terreni, sul settore primario dell'economia del Comune, sulle attuali destinazioni d'uso del suolo, si rinvia, molto opportunamente, agli studi prima richiamati.

Per quanto riguarda l'insediamento umano, in sintesi, si può dire che nelle vallate appartate ove il declivio si addolcisce si collocano i centri abitati di più antica formazione. I nuclei originari conservano in parte, nella tipologia e nei materiali, i caratteri dell'originario tessuto medioevale.

Di recente formazione, invece, è il nucleo cresciuto in prossimità di Salerno lungo la strada provinciale.

Con un alto fattore di accentramento, la popolazione, quindi, è insediata in sei centri abitati: Pellezzano, che è il capoluogo; Capriglia, Coperchia, Cologna e Capezzano superiore, tutti centri di antica formazione e Capezzano inferiore che con Chiuiano rappresenta il nucleo più consistente tra quelli di recente formazione.

Spersi nel territorio, appoggiatisi o alla viabilità principale o agli antichi nuclei rurali si ritrovano case e laboratori, a volte utilizzati da non residenti, costruiti nell'ultimo decennio.

## **LA POPOLAZIONE**

Alla data attuale la popolazione anagraficamente residente è di 9.816 abitanti con un incremento rispetto ai dati del Censimento del 1991 di 492 unità. Ma la popolazione che effettivamente vive nel Comune di Pellezzano è certamente superiore a quella anagrafica in quanto si riscontra un numero di abitanti effettivi di molto maggiore.

Il saldo è dovuto prevalentemente ad un flusso migratorio con la vicina città

di Salerno.

## **Le abitazioni**

Al di là dei dati censuari, la effettiva consistenza del patrimonio edilizio abitativo esistente può essere desunta solo dalla lettura dei dati cartografici aggiornati e dai dati relativi agli strumenti ed alle iniziative in atto o programmate tenendo conto del loro stato di realizzazione.

I dati numerici che si ricavano, costituiscono, pertanto, elementi sufficienti per quantificare il fabbisogno futuro, al netto della domanda esterna, ma non - certamente quello complessivo perchè non è agevole valutare la domanda originata dai flussi migratori che nella Valle dell'Irno assumono ancora un significativo rilievo.

Il patrimonio edilizio esistente può valutarsi in 14.636 vani di cui 13.320 vani esistenti e 1.316 vani programmati in iniziative già approvate ed in corso di realizzazione.

## **Attrezzature e servizi**

Il censimento delle attrezzature e dei servizi, distinti secondo gli standards prescritti dal D.M. 1-01-1968, è stato fatto disaggregando i dati per singole frazioni. Tanto al principale fine di determinare, in ordine alla dotazione dei servizi, i rapporti ponderali tra i diversi nuclei abitativi e le dirette relazioni esistenti tra popolazione insediata e sistema infrastrutturale, tenendo conto anche degli standards afferenti agli interventi già programmati o in corso di realizzazione.

Le considerazioni che si possono fare, raffrontando lo standard censito con quello di legge, sono le seguenti:

1. A livello quantitativo gli standards, nel loro complesso, non sono ancora adeguati a soddisfare il fabbisogno, tant'è che la popolazione dispone mediamente di circa 15.00 mq/abitante. La disaggregazione degli standards, inoltre, denuncia la loro generale carenza, ad eccezione delle attrezzature collettive, con un deficit complessivo di 40.000 mq..

2. La loro distribuzione nel territorio, inoltre, è scompensata sia rispetto agli abitanti che in rapporto alle singole frazioni, anche se sono in atto molti interventi mirati alla soddisfazione degli standards.

### **Attività economiche**

I processi di deindustrializzazione che si sono verificati nella Valle dell'Irno nel corso degli anni sessanta hanno interessato anche l'apparato produttivo di Pellezzano.

Anche in questo Comune, quindi, per effetto di quello che è stato chiamato il processo di marginalizzazione della Valle dell'Irno, si registrano una flessione degli incrementi demografici ed un calo della popolazione attiva, soprattutto nell'attività primaria ed un incremento dell'attività nei settori del commercio e dei servizi in genere.

Tale tendenza va modificandosi nel decennio successivo, sia perché si rilocalizzano alcuni insediamenti produttivi, sia perché aumenta il flusso di immigrazione che si riscontra in tutta la Valle dell'Irno, molto probabilmente anche a causa dell'insediamento universitario.

I risultati delle analisi, comunque, che per diversi settori d'attività furono fatte all'epoca dell'elaborazione dello "schema direttore" del Piano intercomunale, trovano una loro riconferma nei dati più recenti.

Nell'economia di Pellezzano l'agricoltura ha avuto sempre un peso di scarso rilievo. Basti pensare che a Pellezzano la S.A.U. rappresenta appena il 23,7% della complessiva superficie comunale, mentre rilevante è la presenza del bosco che ne occupa il 61,09%.

Pur con una SAU di modeste dimensioni anche Pellezzano ha visto contrarsi il numero degli addetti in agricoltura e la superficie aziendale media, tant'è che quella relativa alle sole aziende a conduzione diretta è di circa 1,75 ha.

Per quanto riguarda il settore industriale le considerazioni da fare sono molto più complesse.

Il calo del settore è addebitabile non solo a "carenze strutturali" ma anche alla crisi che ha investito molte piccole imprese legate all'economia locale e di

tipo tradizionale.

Certo è che le unità locali sono diminuite, anche se è aumentata la dimensione media di quelle che resistono sul mercato e molte industrie anche recenti sono state costrette a ricorrere alla C.I.G..

L'indice di industrializzazione è appena di 16 addetti per 1000 abitanti residenti, quasi la metà dell'indice medio provinciale.

Il settore del commercio, nel quale nei decenni passati si è riscontrata una relativa espansione nonostante la eccessiva polverizzazione degli esercizi commerciali, presenta un affievolimento del dinamismo che si era manifestato in precedenza perchè sconta la scarsa funzionalità e produttività della struttura conseguita.

Comunque, nel settore restano ancora occupati 22% degli attivi.

# RAPPORTO DI RICERCA

## 1 -LA POPOLAZIONE

La popolazione complessiva dell'ambito territoriale S.8, al 31.12.2000, si compone di 151.792 residenti pari al 13,90% della popolazione provinciale = 1.091.959 ed al 2,60% della popolazione regionale = 5.780.958

A1. Suddivisione della popolazione per sesso e classi di età e stranieri regolarmente presenti per sesso e classi di età

Classi di età	Totale Popolazione		Stranieri regolarmente presenti	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	3.418	3.314	28	18
5-9	4.080	3.884	14	17
10-14	4.370	4.119	15	17
15-19	4.759	4.571	16	10
20-24	5.323	5.013	23	33
25-29	5.784	5.539	58	124
30-34	5.728	5.706	91	122
35-39	5.449	5.860	95	80
40-44	5.206	5.465	68	74
45-49	4.617	4.928	59	39
50-54	4.721	5.219	39	22
55-59	3.850	4.596	15	10
60-64	4.028	5.039	7	9
65-69	3.840	4.916	10	4
70-74	3.111	4.484	5	5
75 e più	3.874	7.008	13	16
	<b>151.792</b>		<b>1.156</b>	

La distribuzione per genere sul dato complessivo si attesta al 47,5 % per i maschi, con un totale di 78.131 unità, ed al 52,5% per le femmine, con un totale di 79.661 unità, rilevandosi una prevalenza dei 5% della consistenza femminile dell'intera popolazione.

La lettura dei dati sulla distribuzione per classi di età ci conduce ad una migliore comprensione della composizione demografica dell'ambito e dei fenomeni sociali che la determinano e ne sono determinati.

Il raggruppamento dei dati in classi anagrafiche 0- 14 anni, popolazione attiva, oltre i 65 anni, presenta la distribuzione:

CLASSI	V. A	% SU POP. RES.
0-14 anni	23.185	15.3%
15-64 anni	101.374	66.8%
> 65 anni	27.233	17.9%
<b>TOTALE</b>	<b>151.792</b>	<b>100%</b>

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è contenuto nella consistenza numerica di ultrasessantacinquenni che si attesta al 17,9 % dell'intera popolazione, ed i fenomeni correnti a questa dimensione demografica sono confortati dai dati elaborati per indice di vecchiaia ed indice di carico sociale/dipendenza.

Dal rapporto tra la popolazione al di sopra dei 65 anni di età e popolazione 0-14 anni si ha l'indice di vecchiaia pari al 117,4 %, superiore all'indice dell'intera provincia = 87.9% e all'indice dell'intera regione = 70.27%.

Il valore dell'indice di carico sociale/dipendenza economica, ovvero rapporto tra la popolazione economicamente improduttivo (0-14 anni + >65 anni) e popolazione in età di lavoro (15-65 anni) si attesta al 49,7%, che non differenzia di molto dal dato provinciale = 50.3% e da quello regionale = 48.8%.

Disaggregando nuovamente i dati della popolazione anziana, si rileva l'evidenza del progressivo invecchiamento della popolazione in relazione alla composizione di area, imponendo l'attenzione ai diversi e nuovi bisogni sociali e sanitari da soddisfare.

L'aumento della durata della vita e l'allungarsi del periodo di sopravvivenza sono le chiavi di lettura della composizione della popolazione anziana, in cui la classe di età al di sopra dei 75 anni, la cosiddetta quarta età, con una consistenza di 10.882 unità, assume dimensione progressiva rispetto



alle precedenti classi con incidenza del 39.9% sulla popolazione di riferimento e del 7. 1% sull'intera popolazione residente.

Nell'analisi dei dati dell'area minorile - giovanile, altrettanto rilevante alle finalità sociali del presente rapporto, stante la delimitazione per classi di età della scheda regionale, consideriamo comprensive di quest'arca le prime 4 classi elencate, includendo, per estensione imposta, la classe di età 19 anni, travalicando la minore età cui è intenzione riferirsi:

CLASSI	V. A	% SU POP. RES.
0-4 anni	6.732	4.4 %
5-9 anni	7.964	5.2 %
10-14 anni	8.489	5.5 %
15- 19 anni	9.330	6.1 %
TOTALE	32.515	21.4 %

La consistenza numerica della popolazione minorile si attesta al 21.4% sulla popolazione globale dell'ambito e, disarticolando il dato nelle diverse classi di composizione, si evidenzia una incidenza sempre più decrescente verso le classi di età inferiori in rapporto ai residenti totali.

Altro dato interessante è il rapporto dell'incidenza sulla composizione demografica delle classi di età iniziali - terminali del 4.4 % per la 0-4 anni ed al 7. 1% per la 75 anni e più.

L'andamento demografico dell'ambito territoriale può essere più chiaro scorporando, nell'analisi, i dati della popolazione dei Comuni di appartenenza

<u>COMUNI</u>	<u>MASCHI</u>	<u>FEMMINE</u>	<u>TOTALE</u>
Salerno	67.349	74.706	142.055
Pellezzano	4.782	4.955	9.737
<i>TOTALI</i>	72.131	79.661	151.792

Per una approfondita conoscenza sulla situazione demografica di Salerno, che non sia solo quella anagrafica in questa parte illustrata, si rinvia al capitolo "Popolazione e fabbisogni abitativi", richiamando in proposito le osservazioni esposte in detto capitolo sul territorio e sugli aspetti di sviluppo che distintamente caratterizzano i due Comuni, il loro tessuto economico - sociale e l'aspetto demografico, l'uno, quale contesto urbano di concentrazione abitativa e contenimento all'espansione demografica stanziale e l'altro, di riflesso, di spiccata potenzialità e crescita demografica e consistente superficie edificabile.

L'incremento demografico post censuale di Pellezzano è stimato in valori alti in considerazione dell'espansione registrata negli ultimi anni.

I fattori enunciati suggeriscono una valutazione separata della popolazione, diversamente, con la ricomposizione dei dati all'interno dell'ambito, la conoscenza del movimento della popolazione risulta poco rispettosa della realtà.

I risultati del censimento in corso daranno la lettura esatta delle variazioni demografiche, per il momento confrontiamo i dati demografici 2000 con i dati del censimento 1991 per la rilevazione ai nostri fini:

	<b>POP.CENS. 1991</b>	<b>POP. 2000</b>	<b>VAR.ASSOLUTA</b>	<b>VAR. %</b>
Salerno	148.932	142.055	-6.877	-4.6%
Pellezzano	9.171	9.737	566	+ 6.2%
<b>TOTALI</b>	<b>1.158.103</b>	<b>1.151.792</b>	<b>-6.311</b>	<b>-4%</b>

Si evidenzia un calo demografico nel Comune capoluogo pari a - 4.6 % a fronte di un incremento di Pellezzano pari al 6.2 % che, tuttavia, non compensa il tasso di decremento pari a 4 % che caratterizza la popolazione dell'ambito nel suo insieme, per l'effetto trainante, in tale senso, dell'incidenza di decremento della popolazione salernitana.

Il quadro demografico si completa con una visione della popolazione straniera regolarmente presente.

Il totale degli stranieri pari al 0.7 % della popolazione globale dell'ambito si compone dei 48 % di maschi e del 52 % di donne.

La distribuzione della presenza stranieri, per classi di età raggruppate, presenta:

<b>CLASSI DI ETA'</b>	<b>V.A.</b>	<b>% POP. STR.</b>
0-14 anni	109	9.4 %
15-64 anni	994	86 %
> 65 anni	53	4.6 %
<i>TOTALI</i>	1.156	100 %

Notevole rilevanza assume il dato della popolazione attiva che si attesta su 86% della presenza straniera che, articolato per sesso, è costituito dal 47% di maschi (= 471 unità) e 53% di femmine (= 523 unità).

Tale incidenza riflette la crescita della domanda di manodopera immigrata, in prevalenza al femminile, nelle attività di assistenza domiciliare e di lavori domestici, come in altri ambiti e servizi, sia in rapporto dipendente che in autonomia.

Ricerche più approfondite renderebbero possibile la conoscenza reale della presenza di stranieri sul territorio per comprenderne le modalità di inserimento sociale e l'effettiva entità, includendo le innumerevoli presenze di irregolari, quali minorenni spesso sfruttati e sottratti agli interventi dei servizi Sociali, immigrati senza permesso di soggiorno, perché mai avuto o perché scaduto.

Non si dispone di dati sui flussi immigratori comparabili con periodi di riferimento antecedenti e questo non consente di stimare i radicamenti avvenuti o possibili.

Circa la provenienza degli stranieri prevale la componente afro - asiatica che si attesta al 54.8% sul totale delle presenze, registrandosi, invece, l'incidenza più bassa pari al 3. 1% di stranieri provenienti dagli USA.

## A.2. Descrizione degli stranieri presenti per paese di provenienza

<b>PAESE DI PROVENIENZA</b>	<b>STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI</b>
Paesi dell'Unione Europea	<b>142</b>
U.S.A.	<b>37</b>
Africa	<b>301</b>
Asia	<b>330</b>
America latina	<b>66</b>
Altri paesi	<b>281</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.157</b>

## 2. LE FAMIGLIE

L'analisi dei dati consente di verificare che anche nell'ambito territoriale i modelli di formazione e le composizioni delle famiglie hanno subito le trasformazioni che connotano la "seconda transizione demografica".

Declino del tasso di fecondità, aumento dell'età matrimoniale e del primo figlio, nuclearizzazione della famiglia, nascite extra - matrimoniali, vita da single, ecc. sono alcuni dei fattori che diversamente sono penetrati e caratterizzano i nuovi modelli familiari.

Persistono, tuttavia, i modelli tradizionali radicati dai valori sociali, culturali del territorio.

### A.3. Descrizione delle famiglie per numero di componenti e tipologia

COMPONENTI	NUMERO DI FAMIGLIE
1 componente	<b>12.820</b>
2 componente	<b>11.798</b>
3 componente	<b>10.658</b>
4 componente	<b>12.189</b>
5 componente	<b>4.875</b>
6 componente	<b>1.497</b>
7 o più componenti	<b>1.000</b>

TIPOLOGIA	NUMERO DI FAMIGLIE
1. Unipersonali di anziani <sup>1</sup>	<b>7.690</b>
2. Unipersonali di non anziani	<b>5.199</b>
<b>SENZA ALTRE PERSONE</b>	
3. Coppie senza figli	<b>6.238</b>
4. Coppie con figli	<b>22.181</b>
5. Madre con figli	<b>3.196</b>
6. Padre con figli	<b>557</b>
<b>CON ALTRE PERSONE</b>	
7. Coppie senza figli	<b>824</b>
8. Coppie con figli	<b>2.787</b>
9. Madre con figli	<b>665</b>
10. Padre con figli	<b>853</b>
11. <b>CON DUE O PIU' NUCLEI</b>	<b>2.032</b>

La distribuzione della composizione numerica delle famiglie sul totale di 54837 famiglie si caratterizza con la prevalenza di famiglie di 1 componente al 23,4%., cui seguono variazioni percentuali del 21.5% e al 19.5% di famiglie con 2 o 3 componenti, una punta del 22.2% per famiglie con 4 componenti, per poi affermare una incidenza decrescente in rapporto inverso all'aumento del numero di componenti.

Circa la tipologia, le famiglie unipersonali rappresentano una parte consistente fra le altre tipologie indicate, costituendo il 24.7% del totale, e, dato rilevante per le considerazioni da farsi nella programmazione dei servizi, la quota preponderante è costituita da famiglie unipersonali di anziani nel valore del 59.7% rispetto al 40.3% di unipersonali non anziani. Altra rilevazione è quella relativa ai nuclei monoparentali in particolare quelli "senza altre persone", per i quali si ravvisano maggiori esigenze di intervento sociale di supporto. La diffusione delle famiglie monogenitoriali interessa soprattutto le donne.

Preponderante è il peso che assume la tipologia di coppie con figli, attestandosi intorno al 47% sul totale delle famiglie a fronte del 13.5% delle coppie senza figli. Infine, non è da sottovalutare il dato riferito alla popolazione di famiglie "con due o più nuclei" che, in relazione alla consistenza,

<sup>1</sup> Si intende anziano un soggetto con 65 anni o più

può costituire il punto di partenza per una lettura analitica delle cause di convivenza.

Una visione più completa della famiglia monogenitore si ha dalla lettura dei dati disponibili relativi alla distribuzione per sesso e classi di età e condizione occupazionale.

A.4. Famiglie monogenitore<sup>2</sup> per sesso, classi di età e condizione occupazionale della persona di riferimento

CLASSI DI ETA'	OCCUPATO		DISOCCUPATO o IN CERCA DI OCCUPAZIONE		FUORI MERCATO	
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Meno di 20 anni	5	2	11	6	76	51
21-30 anni	20	7	18	10	14	18
31-40 anni	31	10	10	5	4	15
41-50 anni	36	11	5	2	12	24
Oltre 50 anni	21	6	2	0	43	47

Su un totale di 522 famiglie considerate, la cui componente per sesso è del 40,9 % femminile e del 59% maschile, il 58,2 % è fuori mercato ; il 13,2 % disoccupato o inoccupato, 28,6 % è occupato, rilevandosi inoltre l'incidenza al maschile degli occupati con il 75,8 % a fronte del 24,2 % delle femmine, a conferma del persistere del fenomeno della permanenza delle femmine fuori dal mondo del lavoro.

Attenzione, tuttavia, merita anche il dato relativo ai maschi fuori mercato e disoccupati – inoccupati che si attesta al 52,2 % sul totale delle categorie indicate.

### 3. SCUOLA – EVASIONE SCOLASTICA –TASSI INADEMPIENZA

La parzialità di rilevazione richiesta dalla scheda regionale e l'indisponibilità di dati di altre ricerche , ove mai attuate, non consente una panoramica della fenomenologia del disagio scolastico e dei rapporti fra scuola e mondo dei giovani e famiglie.

Attenendosi alla rilevazione effettuata si evidenziano i dati risultanti.

A.5. Descrizione dei minori residenti per tipo di scuola frequentata. Evasione scolastica e tassi di inadempienza

TIPO DI SCUOLA	ISCRITTI			NUMERO DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO	EVASIONE SCOLASTICA	TASSI DI INADEMPIENZA <sup>1</sup>	FREQUENZA IRREGOLARE
	Totale	di cui immigrati	di cui con handicap				
Materna	<b>2.791</b>		<b>17</b>	<b>28</b>	<b>102</b>	<b>0,99</b>	<b>0</b>
Elementare	<b>7.423</b>		<b>191</b>	<b>90</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Media inferiore	<b>5.070</b>		<b>111</b>	<b>54</b>	<b>18</b>	<b>0,99</b>	<b>9</b>
Media superiore	<b>16.581</b>	<b>16</b>	<b>144</b>	<b>95</b>	<b>511</b>	<b>0,96</b>	<b>244</b>

Una prima osservazione da farsi è sul totale della popolazione scolastica dell'ambito tot.31.865, che da una prima lettura fa rilevare la quasi corrispondenza numerica con la popolazione residente costituita dalle classi di età 0 – 19 anni e valutata in complessive 32.515 unità. Il dato richiede un'interpretazione dell'effettiva composizione.

Di fatto, mentre i valori relativi alle frequenze delle scuole materne, elementari e medie inferiori possono rispecchiare la realtà della popolazione scolastica di Salerno e Pellezzano, il valore relativo alla Scuola Media Superiore, che da solo costituisce il 52,1 % sul totale degli studenti considerati, ed è riferito alla città di Salerno, non essendoci dati per Pellezzano, trova ragione di essere nella sua consistenza dall'affluenza nelle scuole del capoluogo di studenti provenienti dai comuni limitrofi, fattore questo che fa presupporre anche l'apporto alla composizione numerica della popolazione di studenti delle scuole inferiori, elementari e medie, considerati i flussi di mobilità quotidiana presso il capoluogo, per lavoro e servizi, delle famiglie insediate nei comuni circostanti.

Tali osservazioni devono accompagnare le valutazioni e le priorità da delineare nella programmazione – potenziamento di servizi e dell'accoglienza nel contesto urbano.

<sup>2</sup> Si intende famiglie con un solo genitore e con almeno un figlio minore a carico

<sup>1</sup> Il tasso di inadempienza è generalmente calcolato come rapporto tra studenti regolarmente frequentanti su quelli iscritti, esclusi rientrati e trasferiti

Circa il tasso di inadempienza, calcolato dal rapporto tra studenti frequentanti sul totale degli studenti iscritti, si rileva un valore contenuto entro 1 punto percentuale per le scuole materne, medie inferiori e superiori, con tasso 0 per le elementari.

L'evasione scolastica, calcolata dal rapporto studenti non frequentanti sul totale degli iscritti, fa registrare valore 0 per le scuole elementari, un valore percentuale di 0,3 % per le medie inferiori, di 3,6 % per la materna e di 3,1 % per la media superiore.

Le motivazioni sottese all'incidenza di evasione per la materna e la media superiore sono da ritrovarsi nel fatto che l'interruzione della frequenza non rappresenta violazione di legge, non essendo le due scuole tra quelle dell'obbligo.

Non è, tuttavia, da sottovalutare il fenomeno che a nostro avviso è sintomo di un disagio sociale almeno per le medie superiori, supponendo, invece, per le materne un riflusso degli iscritti nel vasto mondo del privato e la permanenza nella rete di assistenza familiare –amicale, se non nello stesso nucleo di famiglia quando la componente femminile non è assorbita da attività extra-familiari.

Interessante potrebbe essere una verifica delle evasioni delle medie superiori distinguendo per le diverse scuole.

Da una ricerca effettuata su rilevazione anno scolastico 1997-98, l'incidenza più elevata delle evasioni era superiore agli Istituti Tecnici –Artistici.

La mancanza di dati aggiornati non ci consente un confronto sotto questo aspetto.

#### **4. MINORI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE**

Un richiamo del D.P.R. n. 448/88 "...processo penale a carico di imputati minorenni.." è utile ai fini dell'analisi dei dati della tabella seguente.



#### A.6. Descrizione Dei minori inseriti nel circuito penale

<b>MINORI IN INGRESSO</b>			
	TOTALE	Di cui con Problemi di Tossicodipendenza	Di cui immigrati
Centri di prima accoglienza	<b>53</b>	<b>21</b>	<b>17</b>
Comunità penali	<b>11</b>		<b>1</b>
Carceri minorili	<b>6</b>		<b>3</b>

Il ricorso alla carcerazione ha assunto, con la normativa processuale, carattere residuale rispetto alle misure cautelari delle "prescrizioni", "permanenza in casa", "collocamento in comunità", di consuetudine assegnate nelle successione esposta. Il fine è che nell'esecuzione della misura cautelare, il minore non sia lasciato a sé, ma vi sia per lui un progetto di vita fondato sulla presenza di vari soggetti: la famiglia, i servizi di giustizia minorile ed i servizi degli enti locali, quest'ultimi investiti nel ruolo di apporto di servizi ed interventi per i piani individuali nell'assegnazione delle misure da parte della magistratura.

I dati che emergono dalla rilevazione sono pertanto raffiguranti le realtà estreme, quelle per le quali non sono possibili le altre soluzioni di risocializzazione abitualmente adottate e quelle riferite a misure detentive, di espiazione di condanna. Con questo si vuole significare che attraverso la rilevazione effettuata, si rischia di non conoscere l'entità del fenomeno della devianza manifesta, risultante, invece, anche dal numero degli affidati ai servizi sociali ed alle famiglie, la cui consistenza in questa fase di ricerca non risulta elaborata nella sua interezza.

L'incidenza di minori transitati nel CPA è da attribuirsi alla funzione che riveste tale servizio, quale accoglienza filtro in attesa delle disposizioni del giudice per i minori fermati o arrestati, la cui destinazione successiva è determinata dalla misura cautelare assegnata.

Ad integrazione, si riportano i dati dei minori trattati dall'ufficio di Servizio Sociale per i minorenni del Ministero di Giustizia:

- n. 22 minori per reato contro il patrimonio;

- n. 4 minori per reato contro la persona;
- n. 5 minori per altri reati;

rilevandosi una riduzione del numero di minori affidati rispetto al 1999 da 43 a 33, dei quali 2 femmine e 31 maschi, 28 di Salerno e 3 di Pellezzano.

I dati dei minori della Procura si attestano su: n. 69 minori indagati, n. 63 di Salerno e n.6 di Pellezzano, dei quali n.33 per reati contro il patrimonio, n. 17 per reati contro la persona e n.-19 per altri reati.

Il fenomeno della devianza assume centralità nella programmazione dei servizi, sia preventivi che riparativi, anche in considerazione sia della collaborazione richiesta dalla normativa processuale, come innanzi indicato, sia della rete istituzionale necessaria per l'effettiva integrazione operativa con i servizi e presidi di giustizia minorile presenti sul territorio, quali comunità penale, CPA ed USSM.

## 5. ANZIANI E PENSIONI

La parzialità dei dati resi disponibili dagli organi istituzionali competenti non consente una conoscenza della reale consistenza delle domande inoltrate dalla popolazione anziana per l'accesso ai benefici di pensioni e questo, ovviamente, non ci permette di avere quella visione generale del mondo pensionistico che potrebbe derivare anche da una valutazione della domanda non o non ancora soddisfatta.

A.7. Descrizione della popolazione anziana per tipo di pensione richiesta e erogata

<b>POPOLAZIONE CON ETA' SUPERIORE A 65 ANNI</b>		
	Totale domande pervenute	Pensioni erogate
Pensione sociale		<b>2.031</b>
Pensioni di invalidità		<b>11.971</b>
Indennità di accompagnamento		

La disponibilità dei dati relativa solo alle pensioni erogate fa rilevare un valore percentuale del 51,4 % dei pensionati sul totale della popolazione

anziana, evidenziandosi il dato del 14,5 % della pensione sociale sul totale delle pensioni, che corrisponde al 7,4% di anziani con pensione sociale su tutti gli anziani dell'ambito territoriale.

## 6. MERCATO DEL LAVORO . POPOLAZIONE

La condizione occupazionale e di rapporto col mercato del lavoro si manifesta nelle sue articolazioni dalla lettura dei dati rilevati in relazione ad occupazione disoccupazione ed inoccupazione.

A.9. Descrizione della situazione relativa al mercato del lavoro: popolazione attiva

CLASSE DI ETA'	OCCUPATI		DISOCCUPATI		IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-29 anni	<b>5.937</b>	<b>3.057</b>	<b>1.412</b>	<b>966</b>	<b>5.264</b>	<b>4.632</b>
30-45 anni	<b>7.462</b>	<b>3.616</b>	<b>1.086</b>	<b>652</b>	<b>1.290</b>	<b>1.218</b>
46-60 anni	<b>8.532</b>	<b>3.951</b>	<b>1.000</b>	<b>394</b>	<b>166</b>	<b>167</b>
Oltre 60 anni	<b>4.850</b>	<b>2.095</b>	<b>553</b>	<b>163</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Su un totale di popolazione potenzialmente attiva il 38,9 % è occupato, il 6,1 % disoccupato ed il 12,5 % in cerca di prima occupazione.

Dalla disaggregazione dei dati in rapporto allo stato occupazionale e non, si rileva la preminenza dei maschi occupati per il 67,8 % a fronte del 32,2 % delle femmine, mentre tra i disoccupati o gli inoccupati il dato per le femmine si attesta al 34,9 % ed al 47,2 %, rispetto al 65,1% ed al 52,8 % dei maschi, valori questi che confermano la lontananza delle femmine dal mondo del lavoro per difficoltà di accesso o di permanenza.

Tante sono le cause del fenomeno che non possono prescindere da fattori di ordine culturale, ambientali oltre che di ordine puramente oggettivo di un mercato del lavoro che penalizza principalmente giovani e donne.

A supporto di quanto affermato si rileva il dato relativo all'incidenza di disoccupati – inoccupati giovani del 64,7 % sul totale delle categorie riferite, con valore relativo delle donne del 45,6 % .

I dati relativi alle rilevazioni della popolazione non attiva, distribuiti per classi di età e diversa composizione, confortano la lettura sin qui data del rapporto col mercato del lavoro.

A.10. Descrizione della situazione relativa al mercato del lavoro: popolazione non attiva

CLASS E DI ETA'	STUDENTI		CASALINGHE		RITIRATI DAL LAVORO		ALTRI	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-29 anni	<b>4.737</b>	<b>4.875</b>	<b>0</b>	<b>4.371</b>	<b>380</b>	<b>225</b>	<b>969</b>	<b>280</b>
30-45 anni	<b>273</b>	<b>252</b>	<b>0</b>	<b>4.645</b>	<b>196</b>	<b>184</b>	<b>372</b>	<b>313</b>
46-60 anni	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>6.091</b>	<b>1.915</b>	<b>1.736</b>	<b>899</b>	<b>835</b>
Oltre 60 anni	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.793</b>	<b>7.972</b>	<b>7.150</b>	<b>2.184</b>	<b>2.660</b>

Sul totale di popolazione attiva di 60333, il 16,9 % sono studenti, il 36,3% casalinghe, il 32,7% ritirati dal lavoro, il 14,1% altro.

Non può rilevarsi anche in questa situazione l'incidenza della componente femminile che si attesta al 66,9 % sull'intera popolazione non attiva.

## **7 STRUTTURE E SERVIZI**

L'art.22 della L.328\00 individua tra i servizi essenziali le strutture residenziali e semiresidenziali ed i centri di accoglienza residenziali o diurni, quali presidi costituenti risorse indisponibili nell'erogazione di servizi alla persona atti a garantire il soddisfacimento dei bisogni.

L'esistenza di tali strutture sul territorio, che, nell'occasione di questa ricerca, ha trovato assetto anche di evidenza definitiva della consistenza, fa rilevare la presenza di 1 struttura pubblica per accoglienza di anziani a fronte di n.6 strutture private ubicate fuori territorio, presso le quali le esigenze di residenzialità trovano abituale risposta. Per la stessa area di intervento esistono, altresì, n.6 strutture per attività diurne, oltre, a n.4 alloggi del Servizio Gruppi Appartamento presso i quali n.8 anziani sono alloggiati unitamente ad altri ospiti, secondo la regolamentazione del servizio.

B1. Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONA TA		PRIVATA NON CONVENZIONA TA		ASL	
	N°str.	N° utenti	N°str.	N° utenti	N°str.	N° utenti	N°str.	N° utenti	N°s tr.	N° ute nti
Casa di riposo	<b>1</b>	<b>31</b>			<b>6</b>	<b>18</b>				
Casa protetta										
Casa famiglia										
Comunità alloggio										
Centro diurno										
Telesoccorso					<b>1</b>	<b>150</b>				
Soggiorni										
Consulta per anziani										
Altro – Gruppi app.	<b>4</b>	<b>8</b>								
Altro – Centri Polif.	<b>5</b>	<b>900</b>								

La realtà per l'area minorile e della famiglia assume dimensioni più ampie e diversificate, con la presenza di 11 strutture private residenziali di varia tipologia, cui si affiancano 2 asili nido comunali ed altre 50 strutture in prevalenza private per attività varie, dall'aggregazione all'affido familiare, mediazione e domiciliarità familiare.

Registriamo, inoltre, la presenza sul territorio delle strutture per i servizi erogati nell'area di giustizia minorile – Ministero della Giustizia – non rilevabili con la scheda C1 ma a nostro avviso necessari per una completa visione delle risorse di area .

- Comunità di Pronta Accoglienza;
- Comunità Penale.

C1. Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZI ONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZION ATA		PRIVATA NON CONVENZION ATA		ASL	
	N° strutt ure	N° utenti	N° strutt ure	N° utenti	N° strutt ure	N° utenti	N° struttu re	N° utenti	N° strutt ure	N° utenti
Asilo nido	<b>2</b>	<b>125</b>					<b>2</b>	<b>21</b>		
Biblioteca con sala ragaz.	<b>19</b>	<b>100</b>								
Casa famiglia					<b>7</b>	<b>13</b>				
Centro diurno	<b>1</b>	<b>100</b>								
C. aggreg.ne soc.	<b>1</b>	<b>150</b>			<b>9</b>	<b>365</b>				
C. animazione adoles.	<b>1</b>	<b>150</b>								
C. pronta accoglienza					<b>2</b>	<b>14</b>				
Comunità alloggio					<b>1</b>	<b>8</b>				
Informagiov.	<b>2</b>	<b>23.145</b>								
Ludoteca					<b>1</b>	<b>30</b>	<b>11</b>	<b>360</b>		
Affido					<b>31</b>	<b>42</b>				
Adozioni										
Ist. Educativo assistenz*					<b>1</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>150</b>		
C. sostegno traumatizzati										
Servizi di educativa territ.					<b>1</b>	<b>60</b>				
Centri giovanili										
Centri di aggreg. giovan.					<b>3</b>	<b>170</b>				
Consulta giovanile										
Altro – Laboratori + Botteghe					<b>9</b>	<b>30</b>				

\* Si intende istituti per convitto e semiconvitto

D1. Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti
Consultorio										
Centro famiglie										
Casa famiglia										
Centro di prima accoglienza					<b>1</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>12</b>		
Centro di ascolto					<b>1</b>					
Servizi di sostegno alle famiglie adottive e affid.					<b>1</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>10</b>		
Servizi di sostegno alle famiglie con anziani										
Gruppi Appartamento	<b>7</b>	<b>24</b>								
Accoglienza Residenziale donne con figli minori					<b>3</b>	<b>14</b>				

La componente privata nell'esistenza delle strutture ha una predominanza notevole anche nell'area della disabilità, ove si riscontra la presenza di 6 strutture a carattere residenziale e 19 strutture per attività diurne diversamente caratterizzate per prestazioni e interventi offerti.

E1. Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONI E DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente
Centro diurno					4	94	1	47		
Comunità alloggio										
Casa di cura					1					
Casa famiglia protetta					2	15				
Istituto										
Casa vacanza										
Centri socio-riabilitativi									10	841
Altro – Attività Sportiva					1	5				
Promozione diritti – C.D.H.					1	100				
Aggregazione (auto-aiuto)					1	35				

F1. Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONI DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente	N° strutture	N° utente
Casa famiglia					1	5	2	12	1	
Residenza protetta									1	4
Is. tutela mentale									1	
Centri riabilitativi									1	32
Day hospital									1	37
C.S.E.					1	25				
Comunità terapeutica									1	6

Non è diversa la situazione nell'area delle dipendenze, dove tutte le strutture sono private :

- n.1 per accoglienza;
- n.1 comunità terapeutica;
- n.14 per attività varie, dall'ascolto al mutuo aiuto.



G1 Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZI O o ASSOCIAZIONI DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti
Sert									<b>1</b>	<b>922</b>
Centro di accoglienza					<b>1</b>	<b>85</b>				
Centro di ascolto					<b>1</b>	<b>120</b>	<b>1</b>	<b>300</b>		
Centro diurno					<b>1</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>150</b>		
Sportello informativo					<b>1</b>	<b>500</b>	<b>2</b>	<b>300</b>		
Comunità terapeutiche							<b>1</b>	<b>57</b>		
Gruppo appartamento										
Gruppi di mutuo aiuto			<b>4</b>	<b>40</b>						
Altro – Aldebaran			<b>1</b>							
Altro– Centro Studi e F.			<b>1</b>							

Nell'area delle pari opportunità i servizi essenziali sono assolti con 2 strutture di accoglienza ed un centro diurno.

H1 Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti
Centro donna					<b>1</b>	<b>1.150</b>				
Sportello informativo										
Centro di ascolto										
Centro anti violenza										
Com. pari opportunità										
Comunità di acc. Per donne maltrattate					<b>2</b>	<b>6</b>				
Altro										

Variamente articolata è la realtà delle strutture per l'area del disagio riferita agli immigrati, nomadi e senza fissa dimora, dove i servizi di pronta accoglienza trovano risposta in n.4 strutture gestite dal privato sociale e gli

interventi di supporto, ascolto e somministrazione pasti, prestazioni sanitarie, sono assolti con 14 strutture, compresi 2 ambulatori medici, 1 privato e l'altro dell'ASL.

I1 Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti
Centro prima accoglienza							2	34		
Centro. di accoglienza residenziale					2	22	2	30		
Centro di ascolto							3	500		
Sportello immigrati										
Campo sosta nomadi										
Mensa							3	200 pasti Giorno	1	130
Altro Ambulatorio							1	450		
Distr. Viveri e Indumenti							1			

Con la rilevazione dei dati per strutture e servizi innovativi, si registra la presenza di n.5 Segretariati Sociali del Comune di Salerno affiancati da n.2 antenne sociali e da una diversità di servizi/interventi per accoglienza e domiciliarità per madre e bambino. Si rileva, inoltre, lo sportello C.S.S.A. – Ministero della Giustizia

M1 Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti	N° strutture	N° utenti
Servizi integrati										
Segretariato sociale	5	4135*								
Sportello unico										
Consultorio pedagogico										
Gruppi di mutuo aiuto					4	40				
Serv. domic. di accomp. Per madre e bambino					2	20				
Altro_Antenne S.	2									
Altro Sportello C.S.S.A.	1									
Altro Centro Informaids									1	1000

\*trattasi dei soli utenti che beneficiano di servizi e prestazioni

Tra le strutture di servizi vi sono quelle sanitarie che, tuttavia, con la rilevazione richiesta dalle schede regionali, non sono tutte rappresentate nel rapporto. Ricordiamo, però, che Salerno è sede dall'ASL Sa2 e del Distretto 97, con tutte le articolazioni delle Unità Operative di aree, oltre che delle strutture della scheda.

N1. Indicare il numero delle strutture presenti sul territorio e il relativo numero di operatori

STRUTTURE	N° strutture	N° operatori
Ospedale	1	
Servizio Ambulanza	5	
Ambulatorio/guardia medica	1	9
Istituti Ricovero Privati Convenzionati	2	
Poliambulatorio	2	40
Centro Diabetologico	1	8
Serv. Assistenza Urgenza Territoriale SAUT 118	1	26
Centri Provvisoriamente Accreditati	48	

Un'attenzione particolare si presta all'arco dei servizi realizzati nelle diverse aree di intervento.

Per gli anziani si attuano interventi di residenzialità, di integrazione e

sicurezza sociale e di assistenza domiciliare, per un totale di n.1471 pari al 5,4% degli anziani residenti, valore questo che ha il suo peso nella valutazione delle scelte operative da assumere, per il potenziamento e l'avvio dei servizi in favore dell'area, le cui crescenti esigenze richiedono risposte e risposte sempre più diversificate nella tipologia.

B3. Il numero di anziani assistiti e l'ente gestore del servizio

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIO NATA		PRIVATA NON CONVENZIO NATA		ASL	
	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti
A.D.					<b>70</b>	<b>177</b>				
A.D.I.										<b>82*</b>

\* Trattasi di utenti che beneficiano delle prestazioni sanitarie presso la Pia Casa e in A.D.

Il quadro degli interventi e servizi per i minori e la famiglia rispecchia il fermento operativo verificatosi sul territorio in favore di quest'area, dove l'apporto e le spinte progettuali delle normative per interventi di prevenzione – promozione e di risocializzazione in favore dei minori, dalla Legge n.216/91, D.P.R. n.309/90, L.R. n.41/87, Legge n.285/97, ha consentito il potenziamento, e in molti casi l'avvio, di servizi e di interventi limitatamente attuabili con risorse del bilancio comunale.

Diversi interventi e servizi sono realizzati sia da parte istituzionale, Comuni ed ASL, che del privato sociale convenzionato e non.

Molti sono gli utenti minori-giovani che ne beneficiano, come è rilevabile dai dati della scheda, tuttavia, in un territorio in espansione come il nostro, dove la fenomenologia della problematicità adolescenziale – giovanile oltre ad esplicitarsi in manifestazioni di disagio, è contenuta in buona parte nella sua latenza, la politica sociale e sanitaria deve necessariamente orientarsi alla continuità ed al potenziamento dei servizi sperimentati, attivando, altresì, interventi che dalla soddisfazione dei bisogni essenziali all'azione di prevenzione e risocializzazione, vedano l'affermarsi sul territorio delle condizioni di promozione sociale per tutti.

C2. Progetti e interventi per minori attivati sul territorio

<b>Progetti</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Legge di rif.</b>	<b>N° beneficiari</b>	<b>Ente gestore</b>	<b>Rete attivata</b>
1	Piano Infanzia	<b>285/97</b>	<b>281</b>	<b>3</b>	<b>1-5-7</b>
2	Progetto Alveare	<b>216/91 artt. 1 e 2</b>	<b>270</b>	<b>3</b>	<b>1-3-5</b>
3	Bottega Amica	<b>41/87</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>1-3-5-7</b>
4	Borse Lavoro	<b>216/91 Art. 4</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>1-3-5-7</b>
5	Lotta alla droga	<b>309/90</b>	<b>50</b>	<b>3</b>	<b>1-2-3-4-5-7</b>
6	Progetto Zeus	<b>285/97</b>	<b>100</b>	<b>1-2</b>	<b>1-5</b>
7	Ludobus	<b>L.R. 39/85</b>	<b>30</b>	<b>4</b>	<b>7</b>
8	Il Ponte dei Diavoli	<b>230/98</b>	<b>100</b>	<b>4</b>	<b>7</b>
9	Educazione alla legalità	<b>Mis. 2 FSE Az. 3.2</b>	<b>60</b>	<b>4</b>	<b>7</b>
10					

D2. Progetti ed interventi per le famiglie attivati sul territorio

<b>Progetti</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Legge di rif.</b>	<b>N° beneficiari</b>	<b>Ente gestore</b>	<b>Rete attivata</b>
1	Mediazione Familiare	<b>285/97</b>	<b>70</b>	<b>3</b>	<b>1-3-5-7</b>
2	Scuola – Genitori	<b>285/97</b>		<b>3</b>	<b>1-2-3-4-7</b>
3	Amica delle Famiglie	<b>285/97</b>	<b>50</b>	<b>3</b>	<b>1-3-5-7</b>
4	Accoglienza Residenziale donne con figli minori		<b>14</b>	<b>3</b>	

<b>PRESENTAZIONE DELL'UNITA' OPERATIVA MATERNO – INFANTILE</b>	
CARATTERISTICHE GENERALI	FUNZIONI PER AMBITO OMOGENEO E SEDI
1. articolata per funzioni omogenee integrate: consultorio, vaccinazione, integrazione scolastica portatori di handicap; 2. tipologia dell'utenza: individuale-coppia-gruppo- famiglia; 3. destinatari d'intervento: la donna, la coppia, il bambino-ragazzo, l'adolescente, il portatore di handicap in età evolutiva; 4. tipologie di prestazioni: psico- sociali, psicologiche, sanitarie; 5. luoghi di offerta delle prestazioni: nelle sedi e nelle aree di comunità; 6. modalità di offerta delle prestazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- a domanda spontanea e/o su invio;</li> <li>- in base a specifici obblighi di legge;</li> <li>- ad offerta attiva, su specifici Progetti Obiettivo, ai componenti delle popolazioni bersaglio.</li> </ul>	a) <u>Consultori Familiari:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- via Aversano, 31 – Salerno tel.089.694331- 694333/26.694218;</li> <li>- via VI Settembre, Salerno- tel.089.692946-711013;</li> <li>- via Valle Coperchia, Pellezzano tel.089.566583;</li> </ul> b) <u>Spazio Adolescenti:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- via Aversano,31 Salerno – tel.089694331;</li> </ul> c) <u>Equipé multi-disciplinare per l'integrazione scolastica portatore d'handicap:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- via Aversano, 31 Salerno tel.089694328/27/29;</li> </ul> d) <u>Servizio Vaccinazioni:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- via S.Mobilio Salerno tel.089.695017;</li> <li>- via Valle Coperchia –Pellezzano tel.089.566583;</li> </ul> e) <u>Centro Senologia:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- via R.De Martino, 34 Salerno – tel089.694346.</li> </ul>

<b>PROGETTI E INTERVENTI</b>	<b>LEGGI DI RIFERIMENTO</b>	<b>DATI DI ATTIVITA'</b>	<b>RETE ATTIVATA *</b>
Progetto di Promozione e Tutela della Salute degli Adolescenti	D.G.R. n.6941/91; D.G.R. n.460/99; Delibera A.S.L. SA\2 n.989/00; D.M. del 24.04.00.	a) Spazio Adolescenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- utenti: 376 +26 utenti di altre sedi u.o.m.i</li> <li>- prestazioni psico-sociali: 315</li> <li>- prestazioni psicologiche: 284</li> <li>- prestazioni sanitarie: 585</li> </ul> b) Attività di educazione alla salute: <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituti superiori coinvolti: 9</li> <li>- classi coinvolte: 59</li> <li>- incontri di gruppo per studenti: 86 (partecipanti 1.388)</li> <li>- incontri di gruppo per genitori : 4 (partecipanti 320)</li> </ul>	Assumere come obiettivo trasversale del Piano l'Attivazione della Rete.

\* NOTA= forme di collaborazione tra servizi operatori: (ASL Comune Privato Sociale Provveditorato CGM)

<b>PROGETTI E INTERVENTI</b>	<b>LEGGI DI RIFERIMENTO</b>	<b>DATI DI ATTIVITA'</b>	<b>RETE * ATTIVATA</b>
Interventi mirati all'integrazione scolastica del portatore d'handicap in età evolutiva.	Legge n.104\92; D.P.R.del 24.2.94; L.R. n.32\94 D.G.R. n.22555\95; D.G.R. n.9975\97; D.M. del 24.4.00;	- Utenti seguiti: 400; - Interv. psico-sociali: 2.492; - interventi di neuro – psi= chiatra –infantile: 1.489 - interv. Psicologici: 99 - consulenze fiosiotera= piche: 469; - relazioni tecniche: 881 (DF –PEI –PDF)	Assumere come obiettivo trasversale del Piano l'Attivazione della Rete.
Interventi mirati alla promozione e difesa della donna.	Leggi n.405/75 e n.194/78; D.G.R. n.6941\91; L.R. n.32\94 D.G.R. n.22555/95 DD.GG.RR. n.9788/91 E n.2457/97; delib ASL SA\2 n.1203/97; D.M. del 24.4.2000	a) Attività Psico-sociali: utenti n. 1.437; interventi n. 1.565; b) Attività Psicologiche: utenti n. 96 interventi n. 443; c) Attività Ostetrica- Ginecologica: utenti: 5.573; interventi ** n. 12.870; d) Corsi di preparazione al Parto: incontri di gruppo: n.70 e) Attività Senologica: utenti n. 3.290 interventi n. ** 6.999	Assumere come obiettivo trasversale del Piano l'Attivazione della Rete.
Interventi mirati alla promozione e difesa della salute del minore, della coppia genitoriale.	Leggi n.405/75 L.R. n.32\94 DD.GG.RR. n.22555/95 e n.9975\97 e n.3332\00; D.M. del 24.4.2000	a) interventi psico-sociali: 2.793 b) interventi psicologici: 685 c) interventi di neuro –psichia= tria – infantile: 456 d) interventi vaccinali: (visite e somm. Vacc) 36.710 e) consulenze e visite pediatriche: 1.607	Assumere come obiettivo trasversale del Piano l'Attivazione della Rete.

\* \*NOTE= consulenze, visite ed indagini diagnostiche – strumentali.

I servizi e gli interventi per la disabilità sono rappresentativi di un contesto sociale che, anche in questa area, non è ai suoi primi passi. Iniziative di diversa tipologia si attuano per fronteggiare le esigenze della disabilità che, pur non compiutamente conosciuta nella sua entità numerica, presenta una

problematicità in espansione, richiedendo, pertanto, i dovuti interventi di continuità dell'esistente con potenziamento ed avvio di nuove prestazioni.

E3. Il numero di disabili fisici assistiti e l'ente gestore del servizio

	<b>DIRETTA DAL COMUNE</b>		<b>CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI</b>		<b>PRIVATA CONVENZIONATA</b>		<b>PRIVATA NON CONVENZIONATA</b>		<b>ASL</b>	
	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti
A.D.	<b>34</b>	<b>99</b>								
A.D.I.										

E4. Progetti ed interventi per disabili fisici attivati sul territorio

<b>Progetti</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Legge di rif.</b>	<b>N° beneficiari</b>	<b>Ente gestore</b>	<b>Rete attivata</b>
1	Interventi educativi e psico-sociali a favore di persone non vedenti pluriminorate, loro famiglie e professionisti del settore	<b>284/97</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>1-2-5-6</b>
2	Accoglienza per brevi periodi e di emergenza	<b>104/92 art.39</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>1-5-6</b>
3	Accoglienza per brevi periodi e di emergenza rivolto a disabili gravi per i quali è venuto meno il sostegno del nucleo familiare	<b>104/92 art.39</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>1-5-6</b>
4	Accoglienza per brevi periodi e di emergenza rivolto a disabili gravi per i quali è venuto meno il sostegno del nucleo familiare – Centro di lavoro diurno	<b>104/92 art.39</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>1-5-6</b>
5	Trasporto e mobilità	<b>11/84</b>	<b>70</b>	<b>1</b>	<b>1-6</b>
6	Eliminazione barriere architettoniche	<b>13/89 - 11/84</b>	<b>27</b>	<b>1</b>	<b>1-6</b>
7	Interventi di sostegno economico a carattere di straordinarietà e temporaneità	<b>104/92</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>1-5-6</b>
8	Assistentato materiale scuola media inferiore	<b>104/92</b>	<b>75</b>	<b>1</b>	<b>1-2-4-5-6</b>
9	Bonus alle famiglie assistentato materiale 1° anno scuola media superiore	<b>104/92</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>1-2-4-5-6</b>
10	Bonus alle famiglie per soggiorni estivi	<b>104/92</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>1-5</b>
11	Sport anch'io	<b>104/92</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
12	A.D. Pellicano	<b>162/98</b>	<b>99</b>	<b>6</b>	<b>7</b>



F3. Il numero di disabili psichici assistiti e l'ente gestore del servizio

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONI E DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti
A.D.									15	350
A.D.I.	1								6	6

F4. Progetti ed interventi per disabili psichici attivati sul territorio

Progetti	Denominazione	Legge di rif.	N° beneficiari	Ente gestore	Rete attivata
1	Trasporto disabili ANFFAS	<b>104/92</b>	<b>68</b>	<b>1-5</b>	<b>1-2-5</b>
2	Casa Alloggio semiprotetta	<b>724/94 – 662/96 – 449/97</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>1-2-6</b>
3	Intervento domiciliare integrato a famiglie multiproblematiche	<b>724/94 – 662/96 – 449/97</b>	<b>8</b>	<b>1-2</b>	<b>5-6</b>

Gli interventi e servizi per l'area della dipendenza , pari opportunità, immigrati, innovatività, confermano una realtà esistente sul territorio che variamente, nelle rispettive aree, si fa carico dei bisogni emergenti, con la realizzazione di progetti diversamente finanziati che consentono erogazione di prestazioni e servizi per specifici target. Anche in questo caso non può che rilevarsi che i bisogni espressi dalle aree di riferimento non possono trovare tutte le risposte dall'attuale assetto di organizzazione e servizi e che, attraverso il Piano, dovranno ottimizzarsi tutte le risorse esistenti potenziandone contenuti e specificità ed assicurando gli strumenti per incrementare l'offerta ad una domanda sociale che appare ancora crescente.

G2. Progetti ed interventi per tossicodipendenti e alcol dipendenti attivati sul territorio

<b>Progetti</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Legge di rif.</b>	<b>N° beneficiari</b>	<b>Ente gestore</b>	<b>Rete attivata</b>
1	Progetto Lotta alla droga – Cucciolo	<b>L.309/90- LR.86/97</b>	<b>50</b>	<b>3</b>	<b>1-2-4-5-6-7</b>
2	Progetto Giacchio	" "	<b>100</b>	<b>4</b>	<b>2-5-7</b>
3	Progetto Copernico	" "	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>2-5</b>
4	Unità Mobile (Prevenzione)	" "	<b>4.680</b>	<b>5</b>	<b>2-4-7</b>
5	Musicoterapia / Arteterapia	" "	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>2-5</b>
6	Educazione alla Salute	" "		<b>5</b>	<b>1-2</b>
7	Aldebaran	" "		<b>3</b>	<b>4-5-6-7</b>
8	Stella Polare	" "	<b>120</b>	<b>3</b>	<b>2-3-4-5-7</b>
9	Opinion Leaders – Ascolto, Orientamento, etc.	" "	<b>150</b>	<b>3</b>	<b>4-5-6-7</b>
10	Corso sensibil. Problemi alcoolcorrelati	<b>Città Sane</b>	<b>60</b>	<b>3</b>	<b>4-5-6-7</b>
11	Alcol, meno è meglio	<b>Città Sane</b>		<b>3</b>	<b>4-5-6-7</b>
12	Tutoring por jobs	<b>F.S.E.</b>	<b>57</b>	<b>4</b>	<b>1-2</b>

H2. Progetti ed interventi delle pari opportunità attivati sul territorio

<b>Progetti</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Legge di rif.</b>	<b>N° beneficiari</b>	<b>Ente gestore</b>	<b>Rete attivata</b>
1	Now Futura	F.S.E.- Now		<b>1</b>	<b>7</b>
2	Formazione		<b>45</b>		
3	Sportello Orientamento		<b>500</b>		
4	Centro Ascolto				
5	I.T.E.R.	POM Dip. AA.SS.	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>7</b>
6	Spazio Donna - Consultorio		<b>600</b>	<b>3</b>	<b>1-2-5-6-7</b>
7	Spazio Donna - Linearosa		<b>300</b>	<b>3</b>	<b>1-5-6-7</b>
8	Corsi		<b>150</b>	<b>3</b>	<b>5-6-7</b>

12. Progetti ed interventi per immigrati, nomadi e senza fissa dimora attivati sul territorio

Progetti	Denominazione	Legge di rif.	N° beneficiari	Ente gestore	Rete attivata
1	Ambulatorio	D.Lgs.286\98-D.P.R. 394\99	200	2	1-5-7
2	Centro Prima Accoglienza		500	4	1-2-3-5-7
3	Centro Acc. Res.		52	4	1-2-3-5-7
4	Centri di Ascolto		500	4	
5	Mensa		200 pasti giorno	4	1-5-7
6	Progetto Voci Migr.	L.40\98 D.Lgs 286\98 D.P.R. 258\99 L.R. 33\94		3	1-4-6
7	Baia del Re	L.40\98 D.Lgs 286\98 D.P.R. 258\99 L.R. 33\94		3	1-3-5-7
8	Corso di Alf. Lingua It.	L.40\98 D.Lgs 286\98 D.P.R. 258\99 L.R. 33\94		3	1-5-7
9	Angeli di Strada			4	1-2-5-7
10	Accoglienza e Ass. Soc. Giur. Medico Legale donne e minori			4	1-2-7
11	Interventi contro la tratta delle donne e dei minori			4	7

M2. Progetti ed interventi innovativi e a carattere sperimentale attivati sul territorio

Progetti	Denominazione	Legge di rif.	N° beneficiari	Ente gestore	Rete attivata
1	Centro Inf. Aids - Giusj	L.135\90	Cittadini sess.attivi	5	1-3-4-5-7

Un'attenzione particolare merita la rilevazione dei dati relativi agli interventi-servizi di contrasto alla povertà.

Le stime sul fenomeno della povertà effettuate dall'ISTAT in base a parametri convenzionali intesi a rilevare gli indici di povertà relativa e povertà assoluta, attestano l'incidenza massima nel Mezzogiorno pari al 23,9% per la povertà relativa, a fronte del valore 11,9% nazionale, e pari all'11% per la povertà assoluta, a fronte del valore 4,8% nazionale. La indisponibilità di valutazione del fenomeno locale, non consente di parametrare la stima della povertà dell'ambito con i valori innanzi indicati.

Ciò, inoltre, ci porta ad avere un approccio di conoscenza del fenomeno della povertà molto approssimativo, desumibile solo dagli interventi attuati per il contenimento di situazioni di povertà in favore di quanti accedono ai servizi pubblici, unico dato rilevabile.

Resta sconosciuto il sommerso mondo delle situazioni di bisogno, che per dignità dei soggetti bisognosi o per soluzioni interne alle sfere del privato e privato sociale, non affiora con manifestazioni di istanza sociale.

Nella consapevolezza di questi limiti, la valutazione dei dati deve essere intesa come parziale lettura del fenomeno della povertà, che nel territorio appare, di fatto, di diversa consistenza da quella desunta dalla rilevazione.

L1 Descrizione delle strutture per ente gestore e numero di utenti

	DIRETTA DAL COMUNE		CONSORZIO o ASSOCIAZIONE DI COMUNI		PRIVATA CONVENZIONATA		PRIVATA NON CONVENZIONATA		ASL	
	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti	N° operatori	N° utenti
Sostegno economico una tantum	6	116								
Sostegno economico mensile	6	558								
Reddito Minimo Inserim.										
Assistenza alloggiativa	5	1.222								
Contributo spese affitto	1	22								
Assegnazione case IACP	1	32								
Ass. alimentare - Distribuzione indumenti							2			
Gruppi Appartamenti	10	30								
Centri di Ascolto							2	500		
Ambulatorio Medico							1	450	1	200

L2. Progetti ed interventi di contrasto alla povertà attivati sul territorio

Progetti	Denominazione	Legge di rif.	N° beneficiari	Ente gestore	Rete attivata
1	Contributo Alloggiativo	L. 431/98	1.222	1	
2	Assegno Nucleo Familiare	L. 448/98 art.65	830	1	
3	Assegno Maternità	L. 448/98 art.66	471	1	
4	Pronta Accoglienza		12	1	1-2-3-7
5	Accoglienza Res. - Mensa		200 *	4	1-5-7
6	Accoglienza Notturna		500	4	1-5-7
7					

\* 175 giornalieri + 25 domenicali

Rimettiamo alle singole schede la lettura dei dati degli operatori impegnati nelle varie aree di intervento.

B5. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi per anziani

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	5	5		4	1						
Addetti all'assistenza dom.	49		49							49	
Animatori culturali/sociali	66	61	9	34	23					11	
Sociologi	6	1		5	1			1		4	
Psicologi	3	2			3					1	
Medici	13,5	8			13,5	4,5		5,5			
Fisioterapisti	1	1			1						
Gerontologi	3	2			3	1					
Assistenti sociali	30			28	2			12	1	14	
Istruttori direttivi/funzionari S.S.	1				1			1			
Dirigente servizi sociali											
Altre	31	21	19	12				8		2	

C3. Descrizione degli operatori in ruolo impegnati nelle strutture, servizi e interventi per minori

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	10	8		6		2	8			2	
Addetti all'assistenza dom.	11			9	2	9	2			9	
Assistenti all'infanzia	4			4		4				4	
Puericoltori											
Animatori culturali/sociali	5	3		3	2	3	2			2	
Educatori asilo/nido	25		1	24		25		25	25		
Educatori professionali											
Sociologi	5	3			5	2	3			2	
Psicologi	3	2			3		3			1	
Medici											
Insegnanti	6	5		3	3		1			1	
Assistenti sociali	9	6			8	3	5		1	3	
Istruttori direttivi/funzionari S.S.	4			1	3	1		4	4		
Dirigente servizi sociali											
Altre figure - Istruttori	4			4				4	4		
Videoterminalisti	3							3	3		
Cuochi – Autisti – Collaboratori	10		10					4	4		
Ludotecari	2			1	1	2				2	
Pedagogo	1				1	1				1	
Coordinatore	1	1			1		1				
Avvocato	1	1			1		1				
Operatore Telefonia	21	21		21			21				

D3. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi per le famiglie

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	4				2	2				2	2
Animatori culturali/sociali											
Sociologi	1				1	1					1
Psicologi	2	1			2	1					1
Medici											
Assistenti sociali	2			2		1				1	
Istruttori direttivi/funzionari S.S.											
Dirigente servizi sociali											
Altre figure – Mediatore	2				2	2					
Psicoterapista	1				1	1					
Pedagogo	2				2	1				1	1

E5. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi per disabili fisici

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	86	45	25	55	6	6	30			6	
Addetti all'assistenza dom.	26		24	1	1						
Assistenti materiali	65	8	27	31			1		25	2	
Animatori culturali/sociali	24	4	16	2	4					3	
Sociologi	5				5						
Psicologi	12				12	3	2			4	
Medici	22				22						
Fisioterapisti	110	1		10 7							
Assistenti sociali	17	1		13	2	4				6	
Istruttori direttivi/funzionari S.S.	3				3				1		
Dirigente servizi sociali	2				2	1				1	
Altre figure	77	22	14	51	12	4	1			4	

F5. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi per disabili psichici

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.			Tipo Contratto		
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	7	3		4	3	2	5			4	
Addetti all'assistenza dom.	35										
Animatori culturali/sociali	3	3	1	2							
Sociologi	4	2			4			2			
Psicologi	11	5			11	1		5		1	
Medici	2				2				2		
Fisioterapisti											
Assistenti sociali	4			3	1			4			
Istruttori direttivi/funzionari S.S.											
Dirigente servizi sociali											
Altre figure – Docenti	5	5			5	5					
C.D.C.	2										

G3. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi per tossicodipendenti e alcolicodipendenti

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali	8	2	1	6	1	5				6	
Addetti all'assistenza dom.											
Animatori culturali/sociali	2	2				2					
Sociologi	4	3			4	3				1	
Psicologi	5				5	4		4		1	
Medici	10	3			10	7		6		1	
Assistenti sociali	6	1		6		2		4		1	
Istruttori direttivi/funzionari S.S.											
Dirigente servizi sociali											
Altre figure - Infermieri	7			7				7			
Altre figure – Agenti Tecnici	2		1	1				2			

M3. Descrizione degli operatori impegnati nelle strutture, servizi e interventi innovativi

Operatori	Numero		Titolo			F.Spec.		Tipo Contratto			
	t.	Vol	-d	d	L	s	n	R	Ep	P	Lsu
Operatori socio-assistenziali											
Addetti all'assistenza dom.											
Animatori culturali/sociali											
Sociologi											
Psicologi											
Medici											
Assistenti sociali	4			2	2			Si			
Istruttori direttivi/funzionari S.S.											
Dirigente servizi sociali											
Altre figure_____											
Altre figure_____											

In tutte le aree di intervento, vi è una diversità di figure professionali che con il loro impegno consentono la realizzazione degli interventi e progetti per i servizi alle persone. Si pone rilevanza alla prevalenza del privato e del privato sociale preposti alla gestione ed erogazione dei servizi ed alla residualità dell'intervento pubblico in tale funzione, confermandosi i ruoli che il nuovo sistema di servizi ed interventi va ad affermare: di promotore del sociale all'Ente Locale, snodo di sussidiarietà verticale-orizzontale, e di attuatore alla comunità territoriale, nelle sue diverse espressioni di organizzazione.

Lo sviluppo del Terzo Settore sul territorio è stato determinante tanto per la realizzazione del contracting out, cui i Comuni, in particolare il Comune di Salerno, hanno fatto ampio ricorso, quanto per il fermento operativo



progettuale conseguente che è ed è stato di stimolo ad una diversa intestazione delle funzioni sociali e dell'organizzazione del sistema di interventi e servizi.

L'elenco degli organismi sociali unito al rapporto attesta la folta presenza e la diversità di impegno che questi organismi hanno sul territorio.

Sul versante istituzionale, si rileva l'inesistenza di dotazione organica per il sociale nel Comune di Pellezzano, ed una dotazione organica caratterizzata dall'esiguità di assistenti sociali, rispetto alle esigenze dei servizi ed alle prospettive di sviluppo che si delineano, nel Comune di Salerno.